

TREVISO Tre assalti ai bancomat nella notte, i malviventi hanno tentato di travolgere il vigilante

Spara al bandito, ranger indagato

Giostraio colpito alla testa, è in fin di vita in ospedale. Due complici intercettati fuggono nelle campagne

Alberto Beltrame

TREVISO

Avevano due pattuglie dei carabinieri alle calcagna quando si sono trovati la strada sbarrata dall'auto di un vigilante dei Rangers che, per fermarli, ha esplosi dei colpi di pistola. Uno dei proiettili ha raggiunto in pieno volto il conducente dell'auto in fuga, una Bmw rubata la sera stessa a Silea e con la quale la banda aveva tentato tre colpi in meno di un'ora, l'ultimo dei quali ai danni della Veneto Banca di Falzè di Trevignano. La sparatoria è avvenuta venerdì notte a Barcon di Vedelago: il bandito ferito, Manuel Major, 36enne giostraio di Giavera del Montello, è stato trasportato d'urgenza al Ca' Foncello dove si trova ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di neurochirurgia. I suoi due complici sono invece fuggiti attraverso le campagne. La procura ha già aperto un'inchiesta per chiarire l'episodio indagando per tentato omicidio il vigilante, un 47enne dei Rangers del gruppo Battistoli.

Prima dello scontro a fuoco, i malviventi avevano assaltato tre banche. Alle 4 avevano utilizzato delle "marmotte" per far saltare il bancomat dell'Unicredit di Carbonera ma si erano dovuti allontanare a mani vuote prima dell'arrivo della polizia. Alle 4,15 erano a Fontane di Villorba, il loro unico colpo andato a segno, dove hanno fatto esplodere lo sportello della Popolare di Vicenza, riuscendo a impossessarsi di alcune migliaia di euro. Alle 4,35 si trovavano già alla Veneto Banca di Falzè di Trevignano, ma subito dopo l'esplosione, hanno sentito le sirene di due pattuglie dei carabinieri che stavano arrivando. Risaliti a bordo della Bmw, si sono lanciati a tutta velocità verso Vedelago. Ma lungo la provinciale 19, all'altezza di Barcon, si sono trovati di fronte il 47enne dei Rangers che, allertato via radio, si stava dirigendo verso la filiale. L'uomo,



RUBATA
L'auto usata dai banditi per il raid contro i bancomat, con il foro del proiettile sparato dalla guardia giurata

quando ha visto le sirene dei carabinieri in lontananza, ha posto di traverso la sua vettura tentando di effettuare una sorta di posto di blocco. Poi è sceso dalla macchina e si è riparato dietro al cofano. Quando si è reso conto che la Bmw non rallentava, secondo quanto

finora ricostruito, ha esplosi tre colpi con la sua Glock. Avrebbe risposto al fuoco dei banditi, ma questo è ancora da accertare. L'auto dei banditi stava giusto tentando di scartare a sinistra l'ostacolo e uno dei proiettili, che ha forato il parabrezza dal lato del passeggero, ha raggiunto Manuel Major, che si trovava alla guida. La Bmw ha proseguito per alcune decine di metri mentre il vigilante risaliva sulla sua vettura per riprendere l'inseguimento. Poi si è fermata e i due passeggeri si sono dileguati, lasciando il compagno in un lago di sangue. Pochi secondi dopo sono arrivate le due pattuglie dei carabinieri che stavano inseguendo il terzo. Il 36enne era in condizioni disperate: il proiettile lo ha preso in pieno volto.

All'interno della Bmw sono stati trovate alcune banconote, riferibili al bottino arraffato alla Popolare di Vicenza di Villorba, ma soprattutto decine di "marmotte", batterie e un ariete: la banda era pronta a tentare altri colpi.

LE INDAGINI Campi nomadi al setaccio identificati gli altri ladri

TREVISO - Sarebbero già stati identificati, ma non individuati, i complici del bandito ferito venerdì notte a Vedelago. Si tratterebbe di due componenti della sua "cerchia". E uno di loro potrebbe essere stato a sua volta ferito. I carabinieri hanno messo in campo circa 30 militari con posti di blocco e controlli dal Montebellunese alla Castellana. Con l'ausilio del Battaglione di Mestre, hanno setacciato anche alcuni campi nomadi tra il Trevigiano e il Veneziano. In prossimità dell'area si è consumato il conflitto a fuoco, in un raggio di alcune centinaia di metri, considerata una sorta di "zona rossa", tutti i mezzi in transito sono stati perquisiti.

IL METRONOTTE

«Erano armati, ho aperto il fuoco per difendermi»

TREVISO - (a.belt.) «Ho agito per legittima difesa». Sentito dal sostituto procuratore Gabriella Cama nella tarda mattinata di ieri, il vigilante 47enne dei Rangers ha spiegato di esser stato costretto ad aprire il fuoco. L'uomo, indagato dalla Procura per il reato di tentato omicidio, un atto necessario per procedere con tutti gli accertamenti del caso, avrebbe risposto al fuoco dei banditi, o quanto meno a una minaccia armata. Secondo quanto emerso dalla sua deposizione, la banda che venerdì notte ha fatto esplodere gli sportelli bancomat di tre filiali a Carbonera, Villorba e Trevignano, aveva delle armi. E in particolare, quando il vigilante ha intercettato la Bmw in fuga dai carabinieri, il bandito che stava

Raccolti i bossoli trovati in strada e nei terreni della sparatoria

seduto sul sedile del passeggero avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata dal finestrino dell'auto in direzione della guardia giurata. Resta da capire se vi sia stato anche uno sparo, dettaglio per ora non chiarito dalla prima ricostruzione dei carabinieri, al quale il 47enne avrebbe risposto premendo il grilletto della sua Glock. La sua versione dei fatti dovrà essere accertata dai rilievi degli investigatori che hanno posto sotto sequestro i veicoli e raccolto i bossoli trovati a terra nelle campagne di Barcon di Vedelago, dove si è consumato lo scontro a fuoco. «Il metronotte si è difeso da una minaccia armata e ha agito per difendere la propria incolumità - afferma il legale del 47enne, l'avvocato Daniele Panico -. Quello della procura è un atto dovuto: lui è convinto di aver agito nella legalità». La situazione del vigilante dei Rangers in questo momento è molto delicata anche perché ieri sera il 36enne bandito era ancora ricoverato nel reparto di neurochirurgia all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, ma la sua vita è appesa a un filo.

© riproduzione riservata

I PROTAGONISTI

Paolo Calia

TREVISO



PREGIUDICATO Manuel Major, 36 anni

e la sua banda si fermarono anche nel paese vicino rapinando con la stessa tecnica un altro supermercato, questa volta arraf-

La dinastia dei Major, fra assalti e mala del Brenta Il rampollo Manuel e quella rapina con 19 feriti

fando poco più di mille euro. Poi fuggirono a folle velocità causando un incidente; abbandonarono l'auto danneggiata e rubarono un'altra. E dopo una corsa ancora più pazzica, con carambole evitate e procurate con vari mezzi buttati fuori strada e ben 19 automobilisti rimasti feriti, si schiantarono contro un'altra vettura per sfuggire alle pattuglie dei carabinieri sulle loro tracce. E solo l'interven-

to dei militari salvò Major, intontito dall'urto, da un vero e proprio linciaggio.

Ma la carriera di Major è molto ricca e variegata. Oltre alla rapina c'è anche il furto di armi. Sempre nel 2007 venne accusato, e condannato a un anno e mezzo, per il furto di due fucili di precisione dall'auto di un appassionato di tiro a segno parcheggiata all'esterno di un poligono.

Manuel è il rampollo di una famiglia che ha sempre fatto parlare di sé. Il fratello Claudio fa parte della banda di diciotto persone specializzata negli assalti ai bancomat scarcerata per un cavillo un mese fa. E il padre Radames è stato tra i protagonisti della terribile stagione macchiata dalle imprese della mala del Brenta.

© riproduzione riservata

A inizio anno era uscito di galera dopo aver scontato una pena di otto anni per rapina. E che rapina. Manuel Major, 36 anni, non è mai stato un personaggio troppo amante delle mezze misure.

Nel 2007, in una sera di follia, assieme ad alcuni complici entrò armato di tagliere in un supermercato di Padernello di Paese e si fece consegnare dalla cassiera tremila euro. Non contenti, Major